

# Economia & lavoro

Si studia un «patto di solidarietà tra le generazioni»  
Nella manovra nessun rincaro per la benzina verde

## Contributi speciali per creare nuovi posti

Un patto di solidarietà tra le generazioni. Al ministero del Tesoro si studia un meccanismo per incentivare nuove assunzioni di giovani nelle aziende private. L'operazione verrà finanziata dai pensionati «part-time», ma soprattutto da un contributo dell'1% a carico dei baby-pensionati. Benzina, nessun aumento in vista nella manovra, si lavora alla riforma dell'Irpef. È la settimana decisiva per la manovra da 32.500 miliardi. Oggi vertice di maggioranza.

### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Per la Finanziaria '97 questa è la settimana decisiva. Mentre nei ministeri interessati (Tesoro e Finanze) le riunioni si susseguono, i tecnici degli staff di Ciampi e Visco valutano le molte ipotesi predisposte per reperire i 32.500 miliardi necessari a portare l'anno prossimo il deficit pubblico a quota 88.000 miliardi. Nei prossimi giorni la fattibilità di queste opzioni verrà discussa informalmente con le organizzazioni sociali e le forze politiche, prima della decisione politica dei ministri e la via libera definitivo del governo, previsto per il 25-26 settembre. Già per stamattina è in programma un incontro al vertice della maggioranza.

### Il pacchetto per le assunzioni

Oltre a misure di risparmio e di nuova entrata, dalla manovra si attendono novità anche sul versante dell'occupazione. Un pacchetto di interventi per incentivare nuove assunzioni - con un «aggancio» che riguarda anche la previdenza - è in preparazione al ministero del Tesoro. Il sottosegretario Laura Pennacchi sta infatti lavorando su un meccanismo per agevolare le assunzioni che chiamerà in causa anche i pensionati che non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile (oggi, 63 anni per gli uomini e 58 per le donne). Quello che Pennacchi definisce un «patto di solidarietà tra le generazioni» funzionerebbe consentendo ai cittadini che maturano il diritto alla pensione di anzianità la facoltà di continuare a lavorare *part-time*, se lo vorranno, potranno così incassare metà pensione e metà stipendio. Per ogni pensionato «a mezzo tempo», le aziende dovranno assumere un giovane: oltre al mezzo stipendio risparmiato sull'anziano, il datore di lavoro percepirà un forte incentivo, a carico dello Stato. Per finanziare questo sostegno alle assunzioni, si pensa di chiedere ai baby-pensionati un «contributo di solidarietà» pari all'1% dell'indennità percepita, da versare fino al raggiungimento dell'età pensionabile. L'operazione pensioni a *part-time* assicurerebbe un risparmio di soli 13 miliardi il primo an-

no, ma di ben 435 al terzo anno di applicazione; il contributo di solidarietà (15mila lire al mese circa su una pensione di 1.120.000 mensili, ovvero 20 milioni lordi annui) garantirebbe una maggiore entrata di 460 miliardi.

E mentre da Valencia, in Spagna, Ciampi annuncia una Finanziaria che «volge a consentire che l'Italia possa essere presente all'appuntamento della primavera del '98» con l'unione monetaria europea, alle Finanze il ministro Vincenzo Visco ha praticamente concluso la messa a punto della delega legislativa che darà vita all'Irpef, la nuova tassa regionale sulle attività produttive. Come previsto, l'aliquota sarà tra il 4 e il 5%, e l'addizionale Irpef che affiancherà l'Irpef dovrebbe essere dell'1%. La nuova imposta abolirà i contributi sanitari, la tassa sulla salute, l'Iciap, la tassa sulla partita Iva, l'Ilor, la patrimoniale sulle imprese, alcune tasse locali di concessione e (sorpresa) anche l'obsoleto contributo per la lotta alla tubercolosi.

### Non aumenterà la benzina

Sulla questione del federalismo fiscale, bisogna registrare la decisione delle Commissioni Finanze di Camera e Senato di avviare un'indagine conoscitiva: oltre a una montagna di audizioni, sono previste riunioni in Germania, Spagna, Belgio e Canada per verificare il federalismo fiscale «reale». Chissà che ne penserà il ministro Visco. Infine, la parte fiscale della manovra si definisce con maggiore precisione. La benzina verde, è stato deciso, non sarà aumentata; in pieno silenzio prosegue intanto il lavoro preparatorio al riordino del trattamento fiscale delle rendite finanziarie. Si parla poi di agevolazioni per la manutenzione, il recupero e la riqualificazione urbana. Infine, l'Irpef: si lavora a una riduzione degli scaglioni, accorpando su un'aliquota minima del 20% le attuali aliquote del 10% e 22%, e su una massima del 43% quelle del 46% e 51%. Saranno aumentate in particolare le detrazioni per le famiglie monoreddito con figli a carico.

### Btp triennali al minimo storico, sotto il 7%

Ottime notizie per il finanziamento del debito pubblico sono venute nell'asta di Btp triennali e quinquennali effettuata stamane dal Tesoro. Mai infatti i tassi d'interesse sui titoli a 3 anni avevano raggiunto il 6,95% netto: da quando i Btp triennali sono in circolazione, infatti, gli investitori hanno sempre richiesto rendimenti più elevati, approssimandosi al record di ieri soltanto una volta, il 30 dicembre del 1993, quando il tasso netto raggiunse il 6,96%. In linea con l'ottimo andamento dei Btp decennali e dei Cct assegnati ieri, anche l'asta effettuata stamane ha confermato la tendenza discendente dei tassi di medio-lungo termine. Così è stato anche per i Btp quinquennali, che hanno registrato il rendimento più basso da due anni e mezzo a questa parte e cioè al 7,26% dell'aprile '94.



Il ministro del tesoro Ciampi, a lato D'Antoni

## Prodi e Aznar: «Sì all'Europa» Ma la Spagna è più «determinata» dell'Italia

DALLA NOSTRA INVIATA

### RITANNA ARMENI

VALENCIA. La Spagna è «determinata» ad entrare in Europa, l'Italia è «intenzionata». Sfumatore insignificante? Prodi ha assicurato di sì. Si tratta addirittura di sfumature linguistiche. È difficile, secondo il presidente del Consiglio, trovare in italiano un'espressione che renda quella «clarissima determinazione» ad entrare in Europa, ripetuta dal suo collega spagnolo. Ma la conclusione del vertice lascia dei dubbi sul fatto che si tratti solo di differenze linguistiche. Il vertice fra Italia e Spagna, svoltosi lunedì e martedì, non si è concluso esattamente nel modo in cui l'Italia sperava.

I due paesi per quanto abbiano confermato i legami e gli interessi comuni di fronte alla moneta unica hanno problemi diversi. La Spagna ha detto il primo ministro Aznar, dopo gli incontri bilaterali fra i due paesi - «intende partecipare fin dal primo momento all'unione monetaria». È «determinata» a raggiungere tutti i duri requisiti richiesti dal trattato di Maastricht entro la fine del '97.

Accanto a lui Romano Prodi non ha potuto permettersi la stessa convinzione. Certo il presidente del Consiglio ha ripetuto che i due paesi hanno l'obiettivo comune di entrare nell'Europa. «Abbiamo riaffermato - ha detto - l'impegno dei due paesi per l'ingresso nel gruppo di testa. E questo è un impegno molto preciso». Ha aggiunto che anche l'Italia intende perseguire una politica che consenta l'applicazione del trattato di Maastricht. E che «manterà con la Spagna una stretta concertazione». Prodi e i ministri Napolitano, Ciampi, Dini, Bersani erano arrivati in Spagna per verificare se era possibile una strada comune fra i due paesi per l'Europa. Tre settimane prima in Italia era scoppiata la polemica sul trattato di Maastricht. Il vicepresidente del Consiglio Veltroni aveva sostenuto che i parametri di Maastricht erano troppo severi, Dini aveva ipotizzato la possibilità di allungare i tempi dell'ingresso dell'Italia, Prodi di era appellato alla «solidarietà europea». Si era anche deciso che l'Italia

negli incontri bilaterali avrebbe verificato la possibilità insieme ai partner europei di rivedere i termini del trattato. La Spagna sembrava il paese più adatto per creare se non un'alleanza strategica da portare insieme in Europa, un momento di confronto fra i due paesi che hanno molti problemi comuni. E in effetti il confronto c'è stato.

Solo sulla questione dell'occupazione l'Italia è riuscita a raggiungere un obiettivo preciso. Ha chiesto che nella nuova stesura del trattato di Maastricht sia contenuto questo tema. E che ci sia almeno contenuto un impegno a combatterla. «La lotta alla disoccupazione» - ha detto Prodi - è un obiettivo comune, c'è un impegno di ciascun paese, ma è importante anche una strategia continentale». «Certo - ha affermato Aznar - quella dell'occupazione è una delle sfide principali e quindi deve essere compresa nella riforma dell'Uem». Ma... «Nel nuovo trattato - ha concluso Aznar - deve esserci un coordinamento delle politiche economiche, ma non con un carattere vincolante, bensì solo orientativo».

Battute polemiche di Fim, Fiom e Uilm

## «Treu, è tardi Lo sciopero è inevitabile»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Botta e risposta tra i sindacati dei metalmeccanici e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. «Dichiarazioni incaute»: così Fiom, Fim e Uilm hanno definito le affermazioni del ministro del Lavoro, che a Bari aveva detto che lo sciopero delle tute blu si potrebbe ancora evitare e a questo scopo il governo stava facendo verifiche con le parti. «Non mi risulta - ha dichiarato il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini - che ci siano stati o siano in programma incontri informali né tentativi da parte del governo di riallacciare le trattative. Non è affatto vero quello che ha detto Treu. Allo stato attuale non pensiamo proprio che lo sciopero del 27 si possa evitare». Dello stesso tenore le dichiarazioni del segretario generale della Fim-Cisl Gianni Italia: «non abbiamo ancora sentito una telefonata dal parte del ministro». «Treu ha detto che lo sciopero è ancora evitabile. Certo - ha concluso scherzando Luigi Angeletti, segretario generale della Uilm - se la Federmeccanica ci dà le 262 mila lire...». «Non ho mai detto - ha replicato a distanza Treu - che ci siano delle verifiche formali in campo, stiamo solo pensando a questa possibilità. Se le parti non ritengono di avvalersi della mediazione del governo, io sono rispettoso delle parti». Comunque, per il vice segretario della Fiom, Cesare Damiano, la situazione creata con il contratto dei metalmeccanici «richiede un forte pronunciamento del governo a difesa della politica dei redditi». Analoga posizione ha espresso il Consiglio nazionale dei lavoratori del Pds che, in una nota, esprime «grande preoccupazione per la rottura delle trattative». I lavoratori del Pds chiedono al governo, «firmatario e garante insieme dell'accordo del luglio '93», di prendere «una netta posizione».

Intanto prosegue la preparazione dello sciopero. Oggi, al Teatro Nuovo in piazza S.Babila a Milano, si terrà l'assemblea dei delegati metalmeccanici Fim Fiom Uilm della Lombardia convocata da Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil regionali per discutere la situazione in ordine al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e alla preparazione dello sciopero generale. All'assemblea unitaria prenderanno parte oltre mille delegati sindacali provenienti da tutta la Lombardia. Saranno presenti i segretari generali nazionali Gianni Italia (Fim), Claudio Sabatini (Fiom) e Luigi Angeletti (Uilm).

Secondo il segretario generale della Cisl, le posizioni della Federmeccanica a proposito del contratto dei metalmeccanici sono «gravissime». Gli industriali metalmeccanici - ha proseguito - hanno assunto una posizione assolutamente strumentale: non discutono del merito ma puntano ad ottenere altro, in altra sede. Ecco perché - secondo il leader della Cisl - lo sciopero generale della categoria è l'unica risposta possibile alle «rigidità della Federmeccanica». Secondo D'Antoni se il confronto riprenderà nel merito una soluzione è sempre possibile.

I sindacati metalmeccanici del Lazio, Fim, Fiom e Uilm, hanno deciso la sospensione del lavoro straordinario a partire da ieri, e hanno annunciato che il 27 settembre manifesteranno davanti alla sede nazionale della Confindustria a Roma.

E intanto anche i rappresentanti degli artigiani hanno deciso di sospendere le trattative per il rinnovo del contratto.



### D'Antoni (Cisl): «Lavoro, accordo in settimana»

Questa settimana potrebbe essere raggiunto l'accordo tra governo e parti sociali sul «patto per il lavoro»: lo ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, il quale ha aggiunto che «senza un'intesa il sindacato non parteciperà alla conferenza di Napoli (25 e 26 settembre) sull'occupazione». Tra oggi e domani - secondo D'Antoni - il confronto dovrebbe riprendere a Palazzo Chigi. «La mia previsione - ha detto D'Antoni - è che questa settimana si possa chiudere. Le questioni ancora aperte, infatti, sono tali che possono essere risolte in questi giorni».

I sindacati metalmeccanici del Lazio, Fim, Fiom e Uilm, hanno deciso la sospensione del lavoro straordinario a partire da ieri, e hanno annunciato che il 27 settembre manifesteranno davanti alla sede nazionale della Confindustria a Roma.

E intanto anche i rappresentanti degli artigiani hanno deciso di sospendere le trattative per il rinnovo del contratto.

## Sicurezza sul lavoro

### Di Pietro replica: «Voglio depenalizzare solo le inadempienze formali»

ROMA. È dedicata alla polemica sollevata dal pretore del Lavoro di Torino Guariniello sulla sicurezza nei cantieri, la rubrica del ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro pubblicata sul prossimo numero di Oggi, che ne ha anticipato il testo.

«Se l'ex collega mi avesse contattato prima di criticarmi - spiega Di Pietro - gli avrei potuto spiegare quale sia esattamente il mio pensiero». Il magistrato torinese, scrive Di Pietro, «ha lanciato l'allarme ritenendo, evidentemente e contrariamente alle mie intenzioni, che volessi procedere a una complessiva e generalizzata depenalizzazione della materia».

Invece Di Pietro afferma che non contesta, anzi è «convinto della necessità di tutelare al meglio la sicurezza sul lavoro e di

sanzionare con il massimo rigore le omissioni più macroscopiche e i comportamenti irresponsabili di coloro che devono occuparsi della tutela dei lavoratori». Ma spiega di non essere «convinto del fatto che possano e debbano essere chiamati a rispondere penalmente (cioè con la minaccia del carcere) anche coloro che non sono direttamente responsabili della tutela sui luoghi di lavoro».

In sostanza, secondo Di Pietro «per le violazioni in senso stretto della legislazione antinfortunistica, la sanzione penale è opportuna», ma nel caso in cui inadempimenti formali non abbiano diretta attinenza con la sicurezza, sarebbe sufficiente il ricorso a sanzioni amministrative o disciplinari. La polemica, dunque, è destinata a continuare.

L'amara sorpresa di 26 operaie tessili che aspettano ancora il salario di maggio

## Trevi, ritornano dalle ferie e non trovano più la fabbrica

TREVI (PG). Un ritorno dalle ferie con una sorpresa davvero brutta. Le ventisei lavoratrici di una piccola fabbrica tessile nei pressi di Trevi per la verità qualcosa avevano cominciato a sospettare, ma non si sarebbero certo aspettate di vedersi cacciare in modo tanto brutale. Incredito della paga da parecchi mesi, con molti aspetti del contratto di lavoro inapplicati, costrette in un irrespirabile clima antisindacale e, alla fine, anche private dello stesso posto di lavoro che letteralmente si è volatilizzato. Ora hanno intenzione di organizzare un'assemblea permanente, chiedono solidarietà, ma le speranze di vedere riconosciuti i loro diritti non sono molte.

La trappola ai loro danni è stata scoperta venerdì scorso. Le ventisei operaie, tutte tra i 25 e i 50 anni, avevano accettato all'inizio dell'estate la proposta dei proprietari, un uomo e

una donna, per uno scaglionamento delle ferie lungo un arco di tempo piuttosto ampio. Fino ai primi giorni della scorsa settimana a lavorare nel capannone erano rimaste in 5. Tutto si era ridotto ai ritocchi a un campionario di abbigliamento commissionato da un'altra società: a Trevi si produceva infatti solo su ordinazione.

Poi, improvvisamente, anche le ultime lavoratrici venivano invitate a mettersi in ferie. Con una fretta e con modi che destavano più di un timore. Le telefonate e le richieste di chiarimenti dei giorni successivi non ottenevano risposta o ricevevano solo repliche vaghe. Tanto che alla fine veniva decisa una verifica diretta: che cosa stava accadendo nel piccolo capannone?

La sorpresa, come si è detto, è stata amara. La fabbrica non c'era più. In pochi giorni, due o tre al massimo,

era stata completamente smantellata. Trovati i cancelli sbarrati e in giro un'aria di totale abbandono, le lavoratrici sono riuscite a farsi aprire le porte dal proprietario dell'immobile: all'interno hanno trovato un deserto, era stata asportata anche la più piccola delle suppellettili, non solo le macchine ma anche le lampade e le plafoniere. I titolari prima si sono resi irreperibili. Raggiunti in seguito, hanno imbastito giustificazioni diverse per spiegare il loro incredibile comportamento.

Secondo una versione l'attività sarebbe stata interrotta in seguito alla sfratto, poi smentito, intimato dal proprietario dell'immobile.

Secondo un'altra la causa di tutto sarebbe stata l'«attività persecutoria» che le banche avrebbero messo in essere a danno dei due sedicenti imprenditori.

In realtà, secondo quanto ha di-

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.022	-0,68
MIBTEL	9.588	-0,68
MIB 30	14.337	-0,80
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		1,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ELETTRE		-3,42
TITOLO MIGLIORE		
CR VALTELLIN W		11,78
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR W		-30,23
LIRA		
DOLLARO	1.524,11	-3,32
MARCO	1.007,68	-2,33
YEN	13.833	0,01
STERLINA	2.369,53	-0,58
FRANCO FR.	296,55	0,13
FRANCO SV.	1.228,23	-0,50
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,81
AZIONARI ESTERI		0,41
BILANCIATI ITALIANI		0,48
BILANCIATI ESTERI		0,58
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,26
OBBLIGAZ. ESTERI		0,12
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,82
6 MESI		7,04
1 ANNO		7,03